

Vi invio le mie riflessioni sul tema " LA FAMIGLIA ", come Vi avevo anticipato con la nota dell'11/01 u.s , : la famiglia come valore etico, la famiglia quale centro della questione sociale, la politica per la famiglia.

E' mia intenzione nelle prossime settimane di sottoporvi altri temi alla vostra attenzione, ma la decisione di iniziare con il tema sulla famiglia non è stata casuale.

Tutti i valori in cui credono i Democratici Cristiani si riducono in uno solo e fondamentale: la famiglia, dalla quale tutti gli altri discendono . L'idea della persona umana, intesa come uomo e come comunità, la sua difesa, il suo rispetto e il suo sviluppo. Difendere quindi la dignità della persona è difendere la vita dal concepimento fino al termine naturale. Difendere quindi il diritto di essere figli all'interno di una coppia autenticamente umana, composta di un uomo e una donna, i cui diritti e funzioni non sono e non possono essere equiparate a quelle delle coppie di fatto.

I Democratici Cristiani non sono e non vogliono essere né integralisti né confessionali. Non siamo quindi contro le famiglie di fatto, anche se non le condividiamo. Ogni essere umano è libero di fare le proprie scelte per la propria esistenza. Non possiamo però considerarle come vere famiglie e pertanto non possono rivendicare diritti e tutela. Esse sfuggono a ogni sorta di vincoli morali e legali, basando la loro scelta di vita solo sulla soddisfazione dell'egoismo individuale. Siamo perciò contro una sovrastruttura evanescente che si aggiunge alla famiglia concepita dalla cultura cattolica.

Questa posizione è condivisa anche da chi non crede o non professa la fede cristiana, ma è sensibile al senso di responsabilità nell'organizzazione delle società: difendere l'istituto famiglia come cardine su cui gira tutta la convivenza civile.

La storia ci ricorda che già i popoli primitivi, tra le poche regole di convivenza, avevano quella del gruppo familiare, o almeno quella di un gruppo omogeneo. La famiglia ha sempre rappresentato in tutto il mondo, l'elemento essenziale di appartenenza.

Dopo l'avvento del Cristianesimo, la famiglia ha assunto un connotato di ispirazione spirituale. Ricordiamoci che Gesù Cristo è nato in una Famiglia, da un Padre e una Madre, con i legami parentali riconosciuti e rispettati.

Anche i seguaci di altre fedi antecedenti e successive al Cristianesimo riconoscono la funzione centrale della famiglia, che non si differenzia molto da quella Cristiana.

Per secoli la famiglia , che potremmo definire tradizionale, è rimasta una istituzione incontestata. Con l'era moderna è iniziata una fase nella quale sono apparse filosofia o tendenze tese a dissacrare la famiglia tradizionale o almeno a renderla ininfluente nell'organizzazione della società

Ha iniziato la rivoluzione francese, ha proseguito l'illuminismo, che ha generato una forte corrente di pensiero laica e atea che ha assunto il massimo della sua espressione nella massoneria, che vorrebbe essere un contraltare ai valori etici cristiani universalmente riconosciuti e quindi sostenere l'inutilità della famiglia tradizionale.

Seguono poi il marxismo e il nazismo ha negare la vera missione della famiglia. Queste due diaboliche ideologie hanno perseguitato la famiglia, considerandola ,pur per opposti interessi, un istituto da distruggere come infatti avvenne in forma spietata e ancora oggi il mondo intero paga le conseguenze di quelle nefaste gesta.

Nessuna di queste filosofie, ideologie e poteri sono riuscite a distruggere e scardinare la funzione umana e soprattutto gli alti valori rappresentati dalla famiglia e in particolare da quella cristiana.

Oggi abbiamo un nuovo pericolo per la continuità della funzione sociale e spirituale della famiglia, il relativismo etico e la secolarizzazione della società civile. Dalla deriva materialista sono nati i tentativi di far riconoscere legittime e di pari dignità l'unione di fatto, e ancora più aberrante l'unione tra persone dello stesso sesso.

I miscredenti, gli atei, gli agnostici, come pure i remissivi e gli indolenti non possono essere i difensori della famiglia. I veri cattolici devono svegliarsi e battersi per difendere la famiglia, la cultura e i valori che rappresenta. Ai cattolici non deve bastare essere presenti e dire semplicemente che ci sono. Devono dimostrare tutta la forza dell'identità con grande determinazione.

Questa è una grande opportunità che l'U.D.C. deve saper cogliere. Deve rappresentare lo strumento concreto e attivo per dare voce a chi vuole impegnarsi per la difesa della famiglia. Deve essere capace di chiamare a raccolta e compattare una grande schiera di persone che ritengono l'istituto della famiglia il bene dell'umanità.

Tutti noi, militanti dell'U.D.C., dovremmo attivarci a divulgare e spiegare quali sono i veri valori della famiglia Cristiana, con i mezzi e gli strumenti di cui possiamo disporre. Troppo spesso ci lamentiamo di non averne a sufficienza, oppure che il partito non ci supporta. Basta invece un poco di buona volontà per poter agire efficacemente.

Non dobbiamo farci intimorire da chi non la pensa come noi, dobbiamo dimostrare il coraggio di sostenere le nostre convenzioni più profonde. Troppe volte ci facciamo da parte per vergogna o per viltà. Attiviamo una azione di coinvolgimento a porta a porta, dialoghiamo con ogni singola persona che riusciamo a contattare, promoviamo e accettiamo contraddittori e confronti.

Il Partito come entità organizzata dovrà a sua volta sostenere le iniziative individuali o quelle realizzate da poche amici, realizzare eventi di ampia visibilità sul tema della famiglia, come convegni, ma anche incontri con cittadini elettori in tanti comuni della provincia. Favorire inoltre interventi di spessore su i media.

Stiamo vivendo un periodo di profonda crisi economica a livello mondiale, una crisi che genera una profonda riflessione sul modello di sviluppo delle società più evolute, Sorgono finalmente dubbi sulla validità di un sistema dove solo il raggiungimento del massimo profitto economico e il godimento materiale individuale ha rappresentato l'unico scopo di vita e ha condizionato la formulazione delle regole di convivenza.

Questa crisi può essere affrontata e superata se la famiglia ritorna a essere il riferimento anche per la politica economica e sociale. Deve essere rivalutata la funzione sociale e fare in modo che anziché facilitare il frazionamento dei nuclei familiari si attuino politiche che favoriscono maggiori aggregazioni.

Purtroppo l'attuale governo italiano e la maggioranza della Commissione Europea è composto di una alta percentuale di forze politiche che sono di tendenza laica populista, massonica e relativista, quindi è osteggiata una politica in tal senso. I cattolici impegnati in politica, dopo la fine della D.C. si sono sparpagliati e si trovano anche su posizioni contrapposte. E' necessario quindi richiamare questi cattolici all'impegno di difendere i valori della Dottrina Sociale Cattolica, che rappresenta un dovere che dovrebbe prevalere su gli interessi relativi al partito di appartenenza.

L'U.D.C. potrebbe attivarsi che questo ricompattamento possa avvenire, e la costituente dell'Unione di Centro potrebbero diventare l'occasione favorevole. Più che appellarsi agli attuali eletti, dovrebbe sensibilizzare l'elettorato di fede cattolica e cristiana, e invitarlo e motivarlo a votare quei candidati che garantiscono il rispetto dei valori cristiani. L'U.D.C. a livello nazionale dovrebbe sostenere con maggiore

determinazione una politica di sostegno alla famiglia. Occorre una riforma fiscale con norme a sostegno della famiglia, norme sulla tutela delle madri lavoratrici, forme di concreto aiuto economico per le famiglie numerose

A livello locale l'U.D.C. dovrebbe farsi promotore, in tutti le assemblee comunali e in quella provinciale, di proposte coerenti con le richieste nazionali e opporsi con la massima determinazione ai tentativi di alcune amministrazioni di legittimare l'unioni di fatto o peggio l'unioni dello stesso sesso.

La prossima campagna elettorale dovrà impegnare tutti i candidati dell'U.D.C. a esporre, divulgare e sostenere queste posizioni, che dovrebbe rappresentare la parte qualificante del nostro programma elettorale. Il partito dovrà decidere eventuali alleanze con altre forze politiche, siamo consapevoli che sono numerose le tematiche che influiscono queste scelte. Non desidero in questa sede entrare nel merito di questa questione. E' però evidente che nel programma da condividere con i partiti, con cui dovessimo allearci, sia previsto il sostegno e il riconoscimento concreto della funzione sociale della famiglia tradizionale. Questo punto dovrebbe essere l'elemento discriminante, tale da far superare anche certe contrapposizioni ideologiche su altri temi.

Spero di non avervi annoiato, rimango a vostra disposizione e m'impegno di sottoporvi alla vostra attenzione tra poche settimane un altro argomento, che potrebbe essere scelto secondo le vostre indicazioni.

Spero che abbiate la voglia e il piacere di divulgare le vostre osservazioni, critiche e integrazioni, importanti per dare senso concreto al mio modesto lavoro.

Cordiali saluti
Silvio Bendinelli